

1-2 Cronache

1. Nome

Il titolo ebraico delle Cronache che, come Samuele e Re, formavano originalmente un solo libro., significa, tradotto letteralmente "fatti dei giorni", cioè Annali.

I traduttori della Bibbia in greco (detta dei *Settanta*), divisero le Cronache in due parti e le chiamarono *Paraleipòmena*, cioè "cose omesse", considerandole evidentemente come un completamento di Samuele e Re. La divisione ed il nome passarono poi nella Vulgata latina e, a partire dal 1448, la divisione in due libri fu adottata anche nella divisione della Bibbia ebraica.

S. Gerolamo (H 420) ha chiamato questi libri "una cronaca di tutta la storia divina" ("*chronicon*" da cui il nostro nome di *Cronache*) poiché offrono insieme con Esdra e Nehemia un compendio della storia sacra).

2. Schema

| I CRONACHE | 2 CRONACHE |
|---|---|
| <p>I. Genealogie (1:1-9:34)</p> <p>A. I Patriarchi (1:1-2:2)</p> <p>B. La Tribù di Giuda (2:3-4:23)</p> <p>C. Le undici tribù (4:24-8-40)</p> <p>D. I capifamiglia post-esilici a Gerusalemme (9:1-34)</p> <p>I. Il regno di Davide (9:35-29:30)</p> <p>A. Il predecessore di Davide: Saul (9:35-10:14)</p> <p>B. L'assunzione del potere da parte di Davide (11,12)</p> <p>C. Le imprese di Davide (13-22)</p> <p>D. Il mandato di Davide a Salomone (23:1-29:20)</p> <p>E. L'ascesa al trono di Salomone (29:21-30)</p> | <p>II. Grandezza e declino (Da Salomone ad Abijah, 1-13)</p> <p>A. Grandezza: il regno di Salomone (1-9)</p> <p>B. Declino: Roboabo e Abijah (10-13)</p> <p>III. Risveglio e declino (Da Asa a Athaliah, 14-22)</p> <p>A. Risveglio: Da Asa a Jehoshaphat (14:1-21:3)</p> <p>B. Declino: Jehoram, Ahaziah, e Athalia (21:4-22:12)</p> <p>IV. Risveglio e declino (da Joash a Ahaz, 23-28)</p> <p>A. Risveglio (da Joash a Ahaz, 23-28)</p> <p>B. Declino: Ahaz (28)</p> <p>V. I re restanti di Giuda (29-36)</p> <p>A. Il regno di Hezekiah (29-36)</p> |

| | |
|--|--|
| | <p>B. Il regno di Manasseh (33:1-20)</p> <p>C. Il regno di Amon (33:21-25)</p> <p>D. Il regno di Giosia (34,35)</p> <p>E. Gli ultimi giorni di Giuda (36).</p> |
|--|--|

3. Caratteristiche

Lo scopo dell'opera non è il resoconto storico, ma l'edificazione. Ha un proposito distintivamente didattico ed esortativo, adatto eminentemente allo scriba sacerdotale o maestro.

Confrontate con Samuele-Re, le Cronache presentano notevoli differenze. Il loro interesse è per **il tempio di Gerusalemme ed il culto**. Per questa ragione la storia prima di Davide, ad eccezione della morte di Saul, e la storia del Regno del Nord (dopo lo scisma del 926 o 922 a. C.) non sono narrate. Davide è presentato come il padre spirituale del Tempio: lo avrebbe preparato fin nei più piccoli particolari ed avrebbe trasmesso al figlio Salomone l'oro, il materiale. Anche l'organizzazione musicale del Tempio è attribuita a Davide. Altre figure principali sono Salomone (costruttore del Tempio), Giornata (ca. 873-849) per la sua pietà (2 Cr. 17:7-9; 19:4-11), ed Ezechia (ca. 715.687), e Giosia (ca. 639-609) come re riformatori.

Di Davide si tacciono il peccato e le sventure famigliari (cf. 2 Sa. 9:20) né si parla della poligamia di Salomone o dei suoi contrasti che precedettero la sua successione al trono.

Cronache presenta un'interpretazione distintiva del carattere dei re davidici. Vengono messe in rilievo con grande dettaglio solo le qualità positive di Davide e Salomone. Questo contrasta nettamente con l'impostazione di Samuele-Re, che spesso descrive in dettaglio i peccati di questi re. Ciononostante, per i restanti re davidici, Cronache generalmente adotta una prospettiva più realistica. Re che senza equivoci hanno caratteristiche negative in Samuele-Re, possiedono attributi positivi in Cronache (es. Abijah - 2 Cr. 13); mentre i fallimenti dei buoni re in Samuele-Re vengono anco più rilevati in Cronache (es. 2 Cr. 20:35-37; 24:17-25).

Cronache, come la maggior parte dell'Antico Testamento, è ordinato per temi più che cronologicamente. Il tema di fondo del libro delle cronache è **la legittimità della comunità di fede post-esilica**. Le genealogie dei primi capitolo di 1 Cr. tracciano una linea ininterrotta fra la creazione e la comunità di Gerusalemme. La dinastia davidica viene dipinta come l'istituzione che aveva fondato e confermato il culto legittimo nella comunità post-esilica. Vengono esaminate tre aree in connessione all'Alleanza davidica:

- (1) Le sue specifiche clausole dinastiche;
- (2) La storia che si muove su criteri morali;
- (3) Il culto nel Tempio ed il suo rituale.

La storia è trattata dal punto di vista della **rimunerazione divina** che ha luogo già su questa terra in maniera quasi meccanica; ad ogni azione buona segue la ricompensa, mentre ogni disgrazia deve essere preceduta dalla colpa. Così di Manasse, che nel libro dei re è descritto come idolatra, si racconta che in punizione dei suoi peccati fu condotto dal re degli Assiri prigioniero a Babilonia, ma qui si umiliò e si convertì a Dio e perciò fu ristabilito sul trono (2 Cr. 33). Perfino il pio Giosia, se muore combattendo a Meghidido, deve aver commesso qualche colpa: "*non diede ascolto alle parole di Neco che venivano dalla bocca di Dio*" (cfr. 2 Re 23:29 con 2 Cr. 35:20-27).

Inoltre le cronache prediligono **le genealogie** e le statistiche con cifre spesso iperboliche (cf. 1 Cr. 29:4; 21:5; 22:14; 2 Cr. 13:3,17).

Cronache presenta gli stranieri con molto rispetto. Un Ismaelita viene contato fra i parenti di Davide (1 Cr. 2:17). Diversi stranieri vengono pure elencati fra gli "uomini forti" di Davide (1 Cr. 11:10-47). Uno degli antenati degli Jeramiliti era uno schiavo egiziano che aveva sposata una delle nobildonne del clan (1 Cr. 2:35-41). Infine vengono elencati degli stranieri fra la lista di coloro che avevano partecipato alla Pasqua al tempo delle celebrazioni di Ezechia (2 Cr. 30:25).

C'è una forte sottolineatura in Cronache dell'unità della nazione. Il cronista omette regolarmente materiale che potrebbe compromettere l'idea di un'accettazione unanime della dinastia davidica (1 Cr. 11:1). E' l'intera nazione che trasporta l'Arca a Gerusalemme (1 Cr. 13:5); ed è l'intera nazione che partecipa agli atti di culto e di intercessione (es. 2 Cr. 20:4).

4. Autore

Il libro delle cronache è strettamente associato a quelli di Esdra e Nehemia, in quanto questi libri hanno in comune una prospettiva "sacerdotale". Molti studiosi, infatti, ipotizzano che questi libri costituiscano un'unica "Storia del Cronista".

Ecco quanto afferma questa tesi:

a) L'opera è stata influenzata dal cosiddetto Codice Sacerdotale (documento che si trova anche alla base del Pentateuco e che, essendo emanato da circoli sacerdotali, si occupa principalmente di questioni relative al tempio, al sacerdozio, al culto, nonché di genealogie e di statistiche). La storia stessa è stata scritta alla luce di questo codice. Per es. secondo 1 Cr. 15 sono i leviti che trasportano l'Arca a Gerusalemme, mentre in 2 Sa. 6 non sono menzionati; le guardie del tempio che sono gli artefici della rovina dell'usurpatrice Athalia (2 Re 11:4-16) sono pure trasformati in Leviti e sacerdoti (2 Cr. 23:1-15); ecc.

b) Non solo il libro delle Cronache arriva fino all'epoca di Ciro (539 a.C.) ma la genealogia di Zorobabele (1 Cr. 3:19ss) è fatta scendere fino alla sesta generazione dopo Zorobabele.

c) In 1 Cr. 29:9 si menzionano i *darici* (moneta persiana che non circolò in Palestina che in epoca post-esilica).

d) I libri di Esdra e Nehemia formavano originalmente l'ultima parte o chiusa dell'u-

nica grande opera Cronache-Esdra-Nehemia.

Un certo numero di considerazioni, però, sollevano molti dubbi sulla validità di quest'ipotesi:

(1) L'anonimato dell'autore delle Cronache in contrapposizione alla prospettiva in prima persona singolare di Esdra/Nehemia (Cf. Esdra 9:15; Nehemia 1:1).

(2) L'apertura che Cronache dimostra verso gli stranieri in diretta opposizione dello stretto separatismo di Esdra (Ed. 9:1,2);

(3) Il tema diffuso in Cronache della legittimità della comunità di fede ebraica post-esilica in confronto del più ampio ventaglio di interessi di Esdra/Nehemia.

La tradizione rabbinica sostiene che l'autore di Cronache è Esdra, ma quest'affermazione non può essere sostenuta da prove decisive. Possiamo solo notare come esso sia stato scritto da una persona con simpatie sacerdotali nel tempo della fede post-esilica.

Data di Composizione

Anche difficili da trovare sono prove inconfutabili sulla data della sua composizione. Caratteristiche linguistiche e letterarie indicherebbero una data intorno al 425 a. C. Le sei generazioni dopo l'esilio, elencate in 1 Cr. 3:21 potrebbero adattarsi a questa data, anche se qualcuno ritiene che questo brano comprenda solo due generazioni. Il tempo della vita di Jaddua, il sommo sacerdote, (Ne. 12:11-22) è rilevante per la nostra discussione solo se Esdra e Nehemia formano un'unità letteraria con Cronache, e questo è contestabile. Seppure le prove non siano inconfutabili, una data del libro intorno al 400 a. C. è ragionevole.

Fonti

L'autore delle Cronache, a noi sconosciuto e convenzionalmente chiamato *il Cronista*, conosceva certamente i libri biblici anteriori, il Pentateuco, Giosuè, Samuele, Re e, probabilmente anche Isaia. Inoltre egli si sarebbe servito di tutta una serie di altre fonti andate perdute. E' la Bibbia stessa a identificare alcune fra le fonti di Cronache.

a) Fonti storiche, come *il libro dei re di Giuda e di Israele* (2 Cr. 16:11; 25:26; 28:26; 32:32), chiamato anche *libro dei re di Israele* (1 Cr. 9:1; 2 Cr. 20:34) o *Storia dei re di Israele e di Giuda* (2 Cr. 33:18), documento che va distinto dai nostri libri canonici dei Re; *le memorie del libro dei re* (2 Cr. 24:27; ebr. midrash, propriamente *Commentario* o *Storia di edificazione*), ecc.

b) Fonti profetiche, che comprendono *Le memorie del profeta Iddo* (2 Cr. 13:22), scritti attribuiti ai profeti Samuele, Nathan, Gad (1 Cr. 29:29), Ahija di Scilo (2 Cr. 9:29), Scemaia (2 Cr. 12:15), Jehu figlio di Hanani (2 Cr. 20:34), Chozai (2 Cr. 33:19), e le *Lamentazioni* di Geremia in morte di Giosia (2 Cr. 35:25), diverse dal libro canonico omonimo.

E' però molto improbabile che esistessero tante fonti storiche e profetiche ed i critici sono giunti alla conclusione che le fonti extra-bibliche impiegate dal *Cronista* sono essenzialmente queste due: un *Midrash del libro dei Re* e un *Midrash di Iddo, il veggente*. Gli scritti assegnati ai vari profeti dovevano essere parti o capitoli di tali midrashun o commentari.

La questione delle genealogie

Le genealogie sono così in primo piano in Cronache da meritare una speciale discussione. Per la loro stessa natura, le genealogie descrivono le origini, ma questo raramente ne esaurisce il significato. Si possono anche usare le genealogie per descrivere la struttura sociale di una nazione in un certo momento della storia, o stabilire la legittimità di qualche unità sociale dimostrando le sue origini genealogiche. Quasi tutte le genealogie bibliche prendono l'una o l'altra forma, o una combinazione d'entrambi. Una linea genealogica diretta presenta un unico nome che segna ciascuna generazione. Si adatta in modo particolare per tracciare una linea di discendenza diretta. All'estremo, essa ricorre come una nuda lista di nomi (es. 1 Cr. 1:1-3, 24-27). La seconda forma è una struttura ad albero che mostra come una linea si divida in diverse altre. Dato che lo scopo di questa forma è mostrare come diverse famiglie siano collegate, essa non si interessa al tempo in cui queste varie linee si erano divise.

Ecco alcuni principi per interpretare le genealogie:

(1) Nelle genealogie ci possono essere parecchie omissioni.

(2) La ragione per cui vengono inseriti nomi particolari o generazioni potrebbe essere solo marginalmente collegato alla comunicazione di una catena di antenati. Per esempio, la tipica genealogia a quattro tappe durante il tempo di Mosè, generalmente segnava le principali divisioni amministrative della nazione. Achan, per esempio, viene identificato come figlio di Carmi, figlio di Zimri, figlio di Zera, della tribù di Giuda (Gs. 7:1).

(3) Dato che le famiglie possono assumere il nome della regione geografica in cui sono stanziate, una linea di discendenza può essere identificata da un nome geografico più antico che il supposto antenato (cf. l'uso dell'antico nome geografico *Gilead* come nome di clan ebraico; 1 Cr. 2:21; 5:14).

(4) Talora un clan, identificato in un certo luogo con il nome patronimico del suo fondatore, può essere in un altro luogo identificato con il nome di un famoso leader posteriore, sebbene nei fatti non tutti i membri del clan erano discendenti di quel leader posteriore.

(5) Le genealogie possono essere così brevi e frammentarie che possono essere comprese solo da coloro che comprendono preliminarmente i fatti. Come altri generi di letteratura biblica, tali genealogie vengono intese non per informare, ma piuttosto per legittimare o commemorare qualcosa di già ben conosciuto all'uditorio originale.

(6) Anche la discendenza materna può essere talora significativa. Per esempio la famiglia di Jair, il cui discendente maschile era da Giuda, viene riconosciuto come parte

di Manasseh in virtù di una discendenza matrilineare (1 Cr. 2:23).